

# Sulle ali leggere della fiaba: polimorfismo e continuità di un genere letterario

Vittoria Bosna  
Department of Education, Psychology,  
Communication  
University of Bari (Italy)  
vittoria.bosna@uniba.it

*On the light wings of the fairy tale: polymorphism and continuity of a literary genre*

**ABSTRACT:** This essay aims at exploring a book recently published, *Le metamorfosi della fiaba*. The chapters included in the volume range widely on a literary genre that knows no boundaries of space and time: the classic fairy tale. This kind of storytelling has a polysemic value that allows to put in extreme evidence the formation (or Bildung) of the identity of a subject who, by moving away from known and familiar spaces, finds himself in the dangerous condition of facing trials and obstacles. At the same time, he can see the growth of his abilities, in order to reach a final goal that will place him in a different social status from the initial one, thus allowing him a radical change, fully possible in fantasy, much less verifiable in reality.

**EET/TEE KEYWORDS:** Fairy tale; Metamorphosis; Children's literature; Bildung; XX<sup>th</sup>-XXI<sup>st</sup> Centuries.

La fiaba può a buon diritto definirsi come un genere letterario metatemporale ed universale, talmente pregnante e ricolmo di significati da rivestire la finalità prioritaria di una rassicurante consolazione teleologica, in cui realizzazioni individuali e finalità collettive paiono coincidere in un definito spazio e tempo. Pertanto, allo scopo di analizzare in profondità il genere fiabesco, pare opportuno dotarsi di strumentazioni ben calibrate e multidisciplinari, conformate in modo da attingere gli "utensili" conformi alla ricerca dai più svariati campi disciplinari. Linguisti, pedagogisti, antropologi, studiosi di miti e antiche tradizioni hanno da sempre operato con una convergenza di intenti per scoprire la straordinaria rilevanza che la narrazione ha assunto nella vita delle comunità, fin dagli albori della civiltà. Dal nostro punto di vista di studiosi di letteratura per l'infanzia, la fiaba riveste una valenza polisemica che permette di porre in estrema evidenza la formazione dell'identità di un soggetto il quale, attraverso un allontanamento da spazi conosciuti e familiari, si trova nella pericolosa condizione di affrontare prove ed ostacoli, e nel contempo vede crescere le sue capacità, in maniera da

giungere ad un traguardo finale che lo collocherà in uno status sociale diverso da quello iniziale, permettendogli quindi un radicale mutamento, pienamente possibile nella fantasia, assai meno verificabile nella realtà.

Considerato quindi il livello di complessità del genere fiabesco, non stupisce che le ricerche siano numerose e che conducano a molteplici pubblicazioni che mirano sempre più a farsi fortemente interdisciplinari, ponendo in essere una fertile convergenza di ipotesi di analisi e strategie investigative. Negli ultimi anni si sono cimentate in tale impresa due studiosi che appartengono al settore disciplinare della Letteratura per l'infanzia e che hanno intenzionalmente rivolto il loro sguardo analitico alla fiaba, adottando tuttavia un *methodological framework* fortemente innovativo. Da tempo infatti Angela Articoni e Antonella Cagnolati, autrici del volume *Le metamorfosi della fiaba*<sup>1</sup>, da cui partirà la mia analisi, hanno portato avanti una linea interpretativa basata sui richiami all'immaginario come *texture* del fiabesco, alla simbologia che, seppur in trasparenza, emerge dalle storie narrate – e che merita uno sguardo attraverso la strumentazione dei *cultural studies* – ai mutamenti dell'intreccio che sfociano in generi *altri* quali il fumetto, la trasposizione cinematografica, l'albo illustrato, i cartoni animati, senza tralasciare il nesso fondante tra letteratura per l'infanzia, *authorship* e scrittura femminile.

Mi preme ricordare qui alcuni preziosi frutti di tale approccio analitico ed investigativo quali, solo per citarne alcuni, *La sua barba non è poi così blu... Immaginario collettivo e violenza misogina nella fiaba di Perrault*<sup>2</sup>, *The borders of Fantasia*<sup>3</sup>, *Le fiabe nel Terzo Millennio*<sup>4</sup>, nonché vari altri saggi e articoli che riportano alla luce la valenza dell'Immaginario nel vasto e articolato mondo della letteratura per l'infanzia, con lo sguardo rivolto alle permanenze, alle mutazioni e alle riscritture in chiave contemporanea<sup>5</sup>, il tutto a segnalare

<sup>1</sup> A. Articoni, A. Cagnolati (edd.), *Le metamorfosi della fiaba*, Roma, TAB, 2020.

<sup>2</sup> A. Articoni, *La sua barba non è poi così blu... Immaginario collettivo e violenza misogina nella fiaba di Perrault*, Roma, Aracne, 2014.

<sup>3</sup> A. Cagnolati (ed.), *The borders of Fantasia*, Salamanca, FahrenHouse, 2015.

<sup>4</sup> A. Articoni, A. Cagnolati (edd.), *La fiaba nel Terzo Millennio. Metafore, intrecci, dinamiche*, Salamanca, FahrenHouse, 2019.

<sup>5</sup> Segnalo in particolare come la produzione di A. Cagnolati si stia orientando sull'Immaginario e sul Fantasy: *La filigrana dell'Immaginario. Note sulla letteratura fantasy*, in G. Cipriani, A. Cagnolati (edd.), *Scienze Umane tra Ricerca e Didattica*, Vol. II: *Le frontiere della didattica tra discipline, competenze e strategie di apprendimento*, Campobasso, Foggia, Il Castello Edizioni, 2019, pp. 501-511; *La magica orbitura: dalla prisca sapientia ad Albus Silente*, «Segni e comprensioni», vol. XXXIII, n. 98, gennaio-giugno 2020, pp. 28-41. A. Articoni si occupa da tempo dell'analisi delle fiabe con un approccio interdisciplinare e, oltre al testo succitato sulla figura di Barbablù, ha nella sua produzione più recente: *Lo schermo tra le pagine. Per una rilettura de La bella addormentata nel bosco, genesi e metamorfosi di una fiaba*, «Revista Internacional de Culturas y Literaturas», vol. XXI, 2018, pp. 186-201; *Immagini parlanti e sovversive: narrare le fiabe tra le nuvole*, in Articoni, Cagnolati (edd.), *La fiaba nel terzo millennio: metafore, intrecci, dinamiche*, cit., pp. 175-194 e *L'eterno fascino della fiaba al cinema: tra visioni fantasiose, dark e seduzione*, in Articoni, Cagnolati (edd.), *Le metamorfosi della fiaba*, cit., pp. 51-82.

e implementare un terreno di ricerca dalle molteplici sfaccettature e rifrazioni disciplinari, contraddistinto da una lunga durata e convergenza su temi di notevole spessore e della fertile pluriennale collaborazione di queste due valenti studiose.

Avendo dunque alle spalle una feconda frequentazione su temi e tracce, pare ovvio che il lavoro di ricerca e approfondimenti delle due studiose prosegua: in questa sede intendo riferirmi nello specifico al già ricordato volume di recente pubblicazione intitolato *Le metamorfosi della fiaba* che fin dall'immagine esterna che appare sulla copertina intende introdurci, a passo lento ma sicuro, in un universo dai confini sfumati, evanescenti, che tuttavia fanno intravedere senza alcun dubbio la meta finale. Opera di una giovane illustratrice, Shamila Boffo<sup>6</sup>, il tratto fortemente evocativo ritrae un bambino – accompagnato da un cane – che, probabilmente in fuga da una realtà che non condivide o che lo ha forzatamente allontanato, o forse più semplicemente, desideroso di esplorare il mondo come tutti i protagonisti delle fiabe, si dirige attraverso l'unico sentiero presente, verso un misterioso castello dai confini sfumati, che appare in lontananza (pienamente visibile solo una volta aperte la bandella, in un gioco di mistero e rifrazione): unico bagaglio e patrimonio, un bel libro rosso. In pochi segni grafici viene dunque racchiuso simbolicamente il nucleo fondativo di ogni narrazione fiabesca che si rispetti: un protagonista, uno strumento/dono, una meta, un accompagnatore/aiutante.

<sup>6</sup> Shamila Boffo, nata a Roma, ha conseguito la laurea in Storia dell'Arte presso l'Università Roma Tre e successivamente ha conseguito il Master in Arte Contemporanea presso l'Università Sorbona di Parigi. «Mi chiamo Shamila Boffo e mi occupo di arte visiva, dal disegno e la pittura tradizionali all'illustrazione per bambini e non; mi piace condividere ciò che imparo, sia attraverso i social (facebook e il mio canale youtube, 'Shamila Art', in primis) sia attraverso corsi di pittura e workshop per adulti. Ho avuto il piacere di far parte di questo progetto realizzando la copertina del libro. In questi casi per me si parte sempre dal messaggio, da ciò che l'immagine deve veicolare e conseguentemente dal medium pittorico che riesca a esprimerlo nel migliore dei modi. Per *Le metamorfosi della fiaba* ciò che non poteva mancare era il riferimento al mondo fiabesco vissuto attraverso un piccolo lettore e alcuni soggetti tipici delle favole e cari alle curatrici del libro (le fate, i libri, la strada intesa come viaggio o cammino dell'eroe). Ho dunque preparato alcune proposte che mettessero in scena, con diverse sfumature, questi elementi. Ad esempio l'oggetto libro poteva essere tenuto dal bambino che osservava le pagine trasformarsi in creature incantate, o diventare una parte del bosco dentro cui si arrampicava; o ancora essere un tappeto volante diretto a un castello lontano. Alla fine è stata scelta l'idea del libro come bagaglio, portato in spalla dal bimbo viaggiatore a mo' di fagotto, con cagnolino al seguito. Penso che i libri siano tutto questo: viaggio, magia, scoperta, esplorazione e uno scrigno di strumenti di cui avvalersi lungo il proprio percorso. Dopo aver familiarizzato con l'immaginario della fiaba attraverso bozzetti e disegni, mi sono dedicata al colore, il cui ruolo è fondamentale nella creazione dell'atmosfera e dell'emozione che si vuole suscitare, per creare infine un'immagine credibile e che risulti un'organica parte di quel mondo. Per i più curiosi, in questo post spiego più nel dettaglio tutti i passaggi che mi hanno portato dall'idea all'immagine: <<https://www.facebook.com/shamilaart/posts/2802471146702500>> (colloquio con Shamila Boffo 9 gennaio 2021). Cfr. anche <<http://www.shamilaboffo.net/>> (ultimo accesso: 12.01.2021).

L'impostazione del disegno trasmette un risultato è senza dubbio di grande impatto ed organico al contenuto del volume stesso<sup>7</sup>. Entrando nella fisicità del libro, si scorge la notevole cura grafica ed editoriale che contraddistingue la nuovissima collana «Wonderland»<sup>8</sup>. Ovviamente «Wonderland» rimanda alle avventure di Alice, meravigliosa e impavida protagonista che personifica il ruolo immaginifico, audace, eterno e peculiare della letteratura per l'infanzia. Come sostengono le curatrici, la collana vuole dare un ruolo di primo piano a tutte le voci che studiano quest'ambito ramificato e intrecciato con molteplici discipline, terra fertile e di confine che ingloba tematiche antiche e metafore moderne: insieme all'evolversi dei temi e degli immaginari, la letteratura per l'infanzia degli ultimi trent'anni ha visto arricchirsi – e di molto – il suo raggio d'azione, aprendo inconsueti filoni narrativi, o innovando quelli esistenti, attraverso rivoluzionarie dinamiche. Una letteratura, quindi, ibrida e aperta ai diversi linguaggi dell'illustrazione, del cinema, del fumetto, della musica, del digitale e che contiene implicazioni storiche, pedagogiche, antropologiche e sociologiche.

Passiamo dunque ad una approfondita analisi dei saggi che compongono il volume. Gabriella Armenise in *Sensibilità moderna e potenza narrativa delle fiabe di Emma Perodi* ribadisce l'attualità delle fiabe perodiane: la creatrice della “nonna narratrice”, ha lasciato un segno indelebile nella tradizione del mondo fiabesco confermandosi quale modello emblematico di una peculiare metamorfosi della fiaba.

Due forme di comunicazione, la fiaba e il cinema, che vivono in un'incessante trasformazione – necessaria per assicurare loro la sopravvivenza – vengono indagate da Angela Articoni in *L'eterno fascino della fiaba al cinema: tra visioni fantasiose, dark e seduzione*. Scrive l'autrice: «La fiaba essendo fornita di elementi magici e fantastici, nel cinema si traspone sovente in sogno, in una ‘visione onirica della realtà’, e si nutre spesso di tale dinamica e del rimaneggiamento del ricordo» (p. 77).

*Tempi difficili nella Città grigia. Da Charles Dickens a Philip K. Dick, appunti e idee per fiabe in musica per il Terzo Millennio*, di Gian-Luca Baldi, tratta di due proposte per il teatro musicale: la prima che vuole sfruttare la

<sup>7</sup> «Da sempre per me la copertina di un libro è la carta d'identità del libro stesso e quindi va curata in maniera maniacale, è ciò che il lettore vede ancora prima di sfogliarlo. In questo caso, volevo che l'immagine fosse la porta d'accesso all'idea stessa di fiaba, per come da sempre l'ho intesa secondo la struttura proppiana: un protagonista, un ambiente circostante piacevole e ricco di fiori, un percorso (e non sappiamo quanto duro e denso di asperità), un luogo all'orizzonte che può racchiudere altre avventure o semplicemente porsi come meta: cosa può esservi di meglio, dal punto di vista iconografico e simbolico di un castello?» (colloquio con Antonella Cagnolati, 5 gennaio 2021).

<sup>8</sup> La collana, nata a inizio 2020 da un'idea progettuale di Antonella Cagnolati e Angela Articoni, viene inaugurata da questo primo volume. Altri libri sono in preparazione e verranno pubblicati nel 2021; in corso di stampa attualmente la monografia di A. Cagnolati dal titolo “*I do want him to grow up*”. *Meccanismi identitari e strategie educative nella saga di Harry Potter*.

carica visionaria e fiabesca di *Tempi difficili* di C. Dickens; la seconda che recupera la fiaba di Hansel e Gretel, per rileggerla in chiave futuristica e fantascientifica.

Scrivono Susanna Barsotti, nel suo intervento *Fiaba e albo illustrato: riflessioni su un fortunato incontro*, che «La narrazione dell'albo nasce nello 'scontro' tra il testo delle parole e quello delle immagini, a volte si compone della sola sequenza di immagini» (p. 114), proponendo alcune riflessioni sul felice connubio tra i due particolari congegni narrativi – fiaba e albo illustrato – ed evidenziando come proprio nell'albo illustrato la fiaba trovi oggi il terreno più fertile per riconfermare la sua forza narrativa e la sua valenza pedagogico-educativa.

Il contributo di Irene Biemmi, *Da Rosaconfetto a Una bambola per Alberto. La parità di genere raccontata nei libri per l'infanzia*, evidenzia come la letteratura per l'infanzia non è più solo “dalla parte delle bambine” ma anche “dalla parte dei bambini”: gli stereotipi di genere sono limitanti e dannosi anche nella formazione dell'identità maschile e dunque il ripensamento dell'immaginario deve inglobare anche un discorso sul genere maschile.

In *I do want him to grow up. La saga di Harry Potter come Bildungsroman dell'eroe* Antonella Cagnolati propone le fasi della costruzione identitaria di Harry: «Il messaggio veicolato dall'autrice è assolutamente chiaro, [...]: intendeva far comprendere la difficoltà della crescita, nonché la complessità delle fasi che un preadolescente incontra sul suo cammino per giungere all'adulthood» (p. 168). L'intera saga deve essere interpretata attraverso un prisma pedagogico che ne rifrange le conquiste, adottando quindi la categoria metodologica del *Bildungsroman*.

Lorenzo Cantatore, in *Educare con gli animali nella letteratura per l'infanzia al femminile. Tre casi esemplari*, sviluppa un percorso di lettura e di ricerca sulle autrici Ida Baccini, Beatrix Potter e Marjorie Rawlings che, attraverso un processo creativo nel quale si fondono reminiscenze di schemi della favola e della fiaba, si rivelano profondamente connesse al discorso pedagogico.

«Fra i personaggi meno studiati dell'universo fiabesco vi sono i folletti, minuscole figure magiche, che sono all'origine di un immaginario assai ricco di varianti iconografiche» (p. 211). Folletti moderni, i Brownies, dalla celebre serie dello scrittore Palmer Cox e la metamorfosi, letteraria e iconografica, che subirono nel corso della traduzione del primo libro a essi dedicato – in Italia e in Russia – è il percorso del contributo di Dorena Caroli in *Dai Brownies a Murzilka, metamorfosi di folletti. Per una comparazione della ricezione dell'opera di Palmer Cox in Italia e in Russia*.

*Essere nell'immaginario*, di Daniela De Leo, esplora la struttura della fantasia con una lettura fenomenologica all'interno della dialettica oppositiva tra rappresentazione e percezione, per delineare il campo dell'immaginario – quale apertura di mondi possibili – con riferimento ai testi *husserliani* sulla fantasia e le immagini. Come confronto esemplificativo utilizza il genere *fantasy*, constatando che – come tutte le fiabe – non propone mai una falsa immagine del

mondo, ma il *fiktum* ha una correlazione alla realtà effettiva, e in questa la sua metamorfosi.

Mattia Di Taranto, con *La fiaba yiddish tra ricerca identitaria e sionismo: Temerl (1917) di Moyshe Broderzon*, sceglie un caso di studio rappresentativo della qualità stilistica e della ricchezza tematica raggiunte dal genere fiabesco yiddishofono fra XIX e XX secolo, sottolineando come sia avvenuta «la straordinaria fioritura nella letteratura yiddish [...] di due generi, segnatamente favolistico e fiabesco, per i quali è lecito adoperare l'etichetta critica di letteratura per l'infanzia» (pp. 276-277), con prodotti letterari di estrema raffinatezza.

In *Come sono andate veramente le cose. Bohdan Butenko e le sue fiabe a rovescio*, Ewa Nicewicz-Staszowska ci svela il mondo fiabesco di uno dei più amati e importanti artisti polacchi, che ha riproposto *Cappuccetto Rosso*, *Cenerentola*, *Hänsel e Gretel* e *Biancaneve* creando singolari riscritture: ha introdotto trame e personaggi di fiabe diverse, invertito ruoli, sfruttato il potere dell'errore, ha fatto ricorso all'iperbole, scombinato le funzioni proppiane, inserendosi, pur inconsciamente, nel filone battuto dal grande Gianni Rodari.

Irena Prosenč, con *Le metamorfosi dei personaggi nelle fiabe di Svetlana Makarovič*, esamina le fiabe moderne di una delle più importanti e prolifiche scrittrici slovene per l'infanzia. «Nel corpus delle fiabe analizzate si riscontrano diverse creature ispirate alla mitologia slava e personaggi tipici della fiaba classica. L'autrice li inserisce in nuovi contesti e attribuisce loro connotazioni diverse da quelle tradizionali, spesso ironiche» (p. 349).

Un volume che può essere dunque considerato un punto di arrivo per le molteplici suggestioni e i percorsi affascinanti che ivi trovano pieno diritto di cittadinanza, nonché uno stimolo aggiuntivo a intraprendere nuove vie, sentieri poco battuti, sempre all'insegna dell'originalità e della fertile interdisciplinarietà.